

Luoghi di culto, ancora polemica

Iniziativa degli islamici. I buddhisti: anche a noi uno spazio

La comunità buddhista: «Importante non dimenticare che si tratta di un tema che riguarda più comunità religiose». Al nuovo progetto del Comune hanno già aderito 23 associazioni di più confessioni

DAVIDE RE

Ancora polemiche. Ancora confronti e prese di posizioni. Non c'è pace sui nuovi luoghi di culto che dovrebbero comparire a Milano. Nonostante il Comune abbia già iniziato un percorso capace di coinvolgere moltissime comunità religiose, le quali vedono nel nuovo progetto la legittima soddisfazione di un diritto. Da un lato non si arrende chi aveva vinto il vecchio bando, poi defunto per problemi tecnici e per gli effetti della legge regionale cosiddetta anti moschee. Mentre per le tre aree (ma a questo punto il Comune potrebbe pensare di aggiungercene di nuove) spuntano nuovi pretendenti

che l'altra volta non c'erano, come per esempio i buddhisti. Intanto domani la Bangladesh cultural & welfare association, l'associazione islamica che si è aggiudicata l'immobile di via Esterle nel vecchio bando del Comune e il Caim presenteranno un'importante iniziativa riguardante la questione dei luoghi di culto in città. Anche per sottolineare che loro avevano vinto il bando e che ora - dopo i soldi spesi - devono ripartire da capo.

«Riteniamo importante che l'amministrazione abbia affrontato di nuovo con decisione il tema dei luoghi di culto - ha detto Stefano Bettera, responsabile della comunicazione istituzionale dell'Unione buddhista italiana - . Ed è altrettanto importante non dimenticare che si tratta di un tema che riguarda più comunità religiose. Noi puntiamo alla realizzazione di un luogo che sia multifunzionale e che costituisca un valore aggiunto per la vita della città. Come Unione buddhista italiana vogliamo infatti essere un interlocutore per le istituzioni».

A Milano, ad oggi, sono presenti: un monastero, il tempio Lankaramaya di tradizione Theravada che si trova sui Navigli, tre centri di tradizione tibeta-

na, il monastero zen "il Cerchio - Sanboji" in zona Romolo. E altre piccole realtà. Ma quanti buddhisti ci sono a Milano? Difficile darne un numero certo. Considerando i cingalesi (almeno 40mila), gli italiani e le altre comunità straniere una stima potrebbe essere pari a 60mila persone almeno. Ad oggi sono 23 le associazioni religiose che hanno presentato al Comune una richiesta per la realizzazione di un luogo di culto. Si tratta delle manifestazioni di interesse pervenute all'amministrazione dopo, appunto, lo stop al bando pubblico sui luoghi di culto, avvenuto per varie incertezze amministrative e per gli effetti della legge regionale (quella definita "anti moschee") che prevede l'integrazione nel Pgt del Comune di un apposito Piano per le attrezzature religiose prima di poter realizzare un tempio. Tra le 23 associazioni - e ancora ne potrebbero spuntare - ce ne sono di confessione cristiana evangelica, islamica, cristiana ortodossa e anche buddista. Una vera novità rispetto al vecchio bando dell'amministrazione Pisapia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

